

verdecuratoda

Contesto e rapporti tra cittadini e committenza. Un progetto di Ettore Favini

Giovedì **15 marzo 2007**, Centro di Documentazione Arti Visive Connecting Cultures. I materiali di progetto saranno esposti al pubblico dalle ore 18.00 alle ore 22.00; alle ore 19.00 l'incontro con l'artista **Ettore Favini, Piervincenzo Rinaldi e Tullio Leggeri**.

VERDECURATODA è il secondo appuntamento di **FuoriLuogo | OutofPlace**, ciclo di incontri per riflettere oggi sul territorio attraverso interventi di arte pubblica.

Vincitore della seconda edizione del Premio Artegiovane "Milano e Torino incontrano l'Arte", Torino. Zona Falchera

In occasione della presentazione del progetto **VERDECURATODA** il Centro di Documentazione Arti Visive Connecting Cultures ha acquisito una bibliografia specialistica legata al progetto:

John Seymour, *Per una vita migliore, ovvero il libro dell'autosufficienza*, Arnoldo Mondadori, 1984 (copia di proprietà dell'artista)

Gilles Clément, *Manifesto del terzo paesaggio*, a cura di Filippo de Peri, Quodlibet, 2005

Pierre Donadieu, *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Roma, Donzelli Editore, 2006

Michela Pasquali, *Loisaida: NYC community gardens*, A+M bookstore Edizioni, Milano, 2006

Lorenza Peverelli, *Public Art. Arte, interazione e progetto urbano*, prefazione di Vittorio Fagone, FrancoAngeli, Milano, 2006

IL QUARTIERE

“La Falchera” confina a nord con il territorio di Borgaro, ed è delimitata ad est da Settimo Torinese e dall’autostrada Torino-Milano, a sud dalla ferrovia e a ovest dalla strada di Cuorné.

Il territorio originario della Falchera nasce nel XIX secolo con la proprietà dei fratelli Giacomo e Francesco Falchero, si snodava e si snoda tuttora intorno alla strada Cuorné, diventando attorno alla metà dell’800 un punto di incontro dei carrettieri che portavano le merci, in particolare ortaggi e frutta. Dal 1883, con l’inaugurazione della linea ferroviaria “Tramway” Torino, il locomotore serviva gli abitanti e gli ortolani che provenivano da Leini attraversando il Borgo Vecchio Falchera per raggiungere Porta Palazzo. Fino al 1950 ad esclusione della strada Cuorné il territorio circostante era costituito esclusivamente da campi agricoli coltivati.

Il 14 giugno 1950 il Comitato di Attuazione dell’Ina Casa delibera l’acquisto della zona per la costruzione di un complesso edilizio destinato esclusivamente ai lavoratori. L’area non edificabile fu acquistata ad un prezzo di poco superiore al valore agricolo. L’Ina Casa designa il gruppo degli urbanisti-progettisti: G.Astengo (capogruppo), S. Molli-Boffa, M. Passanti, N. Renacco e A. Rizzotti. Il progetto edilizio è di E. Sottsass, S. Molli Boffa, M.Passanti, G.Becker, G. Fasana e A. Rizzotti. Il tema che si proponeva ai progettisti era la creazione di una città satellite autosufficiente, dato il netto distacco dalla città. I progettisti decisero di prediligere costruzioni di media altezza: “tutte case a tre piani di altezza costante, con corpi lunghi e costante impiego di muratura in faccia a vista e tetti a due falde in tegole curve, tutte le abitazioni immerse nel verde”. La disposizione a “U” delle case avrebbe facilitato la visuale sugli spazi verdi, dove i bambini avrebbero potuto giocare sotto gli occhi vigili delle madri. I progettisti immaginavano quindi abitanti con una vocazione molto cittadina, ma le esigenze abitative dei nuovi residenti risultarono completamente differenti dalle aspettative dei progettisti. I nuovi abitanti erano per la maggior parte emigrati provenienti dai centri rurali del Mezzogiorno. Ben presto quelli che erano stati concepiti come giardini per il passeggio e il pic-nic domenicale divennero ben presto orti e campi coltivati nei quali, terminato l’orario di lavoro e nei giorni di festa, uomini e donne trascorrevano il proprio tempo libero.

Nel 1974 nasce la Zona E2, chiamata da tutti Falchera nuova, il nuovo insediamento costituito da palazzi composti da quattro a undici piani. Il nuovo quartiere innesca numerosi conflitti, scontri e tensioni sociali spesso molto forti. Il quartiere, che fino a quel momento era stato un’oasi di tranquillità, scopre la criminalità data anche dall’alto numero - 1370 famiglie - di nuovi inseriti all’interno del quartiere. Dopo la creazione di un comitato di quartiere che è riuscito a mediare le tensioni, il quartiere è tornato alla tranquillità. Abitanti vecchi e nuovi hanno collaborato per piantumare le siepi di ligustro e tutte le altre piante che ora lo abbelliscono. La Falchera é l’esempio di un quartiere che si sta riscattando da un passato non facile per riscoprire le proprie tradizioni.

Se qualche anno fa era il simbolo della periferia torinese, oggi è il quartiere con il più alto numero di aree verdi in rapporto alle abitazioni. L’area dei laghetti sta per essere riqualificata e sarà inserita in un parco regionale. L’antica cascina dei fratelli Falchero è stata completamente ristrutturata dal Comune di Torino e riadattata a “Centro per l’educazione all’Agricoltura”, rivolto alle scuole e alle famiglie della città. Una fattoria dove coltivare, allevare, trasformare i prodotti agricoli in prodotti alimentari. Questi sono i temi intorno ai quali si sviluppa l’attività pedagogica degli operatori del Comune di Torino.



zona Falchera vista dal satellite

IL PROGETTO

La prima idea che mi ero fatto del quartiere era del tutto sbagliata, avevo immaginato un quartiere sull'esempio di Corviale a Roma, un "non luogo" da cui si deve fuggire. Avevo immaginato di fare un progetto a sfondo sociale, mediato con gli abitanti; ho cominciato così a telefonare ai vari responsabili del quartiere, all'ufficio periferie, al parroco del quartiere e la mia proposta sembrava inadeguata. Ho fatto allora un sopralluogo convocando Mario Gallo, responsabile delle periferie del Comune di Torino, Umberto Grassi redattore di "Gente di Falchera" e membro del Tavolo Sociale, e Rodolfo Grasso membro del progetto speciale delle Periferie. Dalla riunione è emerso che non c'erano temi di scontro sociale, né tantomeno tensioni particolari. Ero senza un progetto.

La cosa che più mi ha colpito del quartiere è questa sua anima agreste sopita e mascherata da un'architettura anni Cinquanta. E' qualcosa di subliminale, non palese. Anche la gente del quartiere vive e parla come in un piccolo paesino di campagna, la sensazione è che sia rimasto, negli abitanti, lo spirito agricolo: molti di loro si sono spostati da piccoli centri rurali del Sud a Torino solo per lavorare in fabbrica. Ho cominciato a documentarmi sul quartiere, sulla sua storia e la cosa che più mi ha interessato è stata la trasformazione dei giardini in orti. Dalle mie ricerche in questo campo, inoltre, è emerso che Slow Food e la Regione Piemonte promuovono un progetto che protegge ed incentiva la coltivazione di antichi frutti autoctoni piemontesi. Non ho avuto dubbi. Un frutteto. Il mio progetto consiste nell'installazione – all'interno della zona nel quartiere Falchera destinata al concorso dalla Camera di Commercio - di un frutteto composto da 6 specie di frutta antica protetta, disposta in un cerchio di 8 piante per un totale di 64. Si tratta di una rilettura storica del quartiere che da sempre è stato legato alla campagna.

Un progetto che leghi passato, presente e futuro. Il passato agricolo, nostalgicamente ripreso in barba ai progettisti, quando gli immigrati trasformarono i giardini in orti. Un frutteto per il presente, perché gli abitanti possano cogliere i frutti prima o dopo il lavoro, anche di sfuggita, come realisticamente accade nella frenesia delle grandi città. Ma anche un ponte verso il futuro, attraverso un'agricoltura consapevole e tecnologicamente avanzata. Nel progetto la tradizione delle antiche colture si sposa con una forte presenza tecnologica grazie all'installazione di pannelli fotovoltaici utili all'illuminazione di base del giardino e all'attivazione di un sistema di irrigazione a recupero di acqua piovana. Verrà infatti installata una cisterna per il recupero dell'acqua, dotata di filtro e sistema di pompaggio.

Verdecuratoda ha tre prerogative fondamentali che rendono sostenibile il progetto:

ECONOMICHE

ECOLOGICHE

SOCIALI

Economicamente il progetto diventa vantaggioso per l'amministrazione grazie all'abbattimento dei costi di realizzazione: grazie all'utilizzo di energie rinnovabili l'area non sarà più collegata alla rete idrica né a quella elettrica, determinando un notevole risparmio in spese di urbanizzazione, scavi e manodopera. Ecologicamente, invece, assume le caratteristiche della sostenibilità grazie all'utilizzo di fonti rinnovabili e sistemi di recupero. I materiali utilizzati devono necessariamente essere ecologici e le opere essere condotte con un attento sistema che tenga conto dello zaino ecologico. Socialmente, infine, il progetto tocca molteplici aspetti: in primo luogo la restituzione di uno spazio pubblico alla collettività che ne potrà usufruire sotto vari aspetti. In secondo luogo, invece, il risparmio generato dall'operazione, sebbene minimo, porterebbe alla costituzione di un progetto pionieristico da estendere ad altre zone della città, contribuendo - anche se leggermente - alla contrazione della spesa pubblica e, di conseguenza, ad una diminuzione delle imposte sui cittadini o alla dotazione di nuovi servizi utili alla collettività. Le imprese che realizzeranno il progetto verranno scelte tra le più significative del territorio, sia per limitare i costi di spostamento che per generare un indotto utile alla cittadinanza. Grazie a queste prerogative fondamentali il progetto assume caratteristiche etiche.

Renetta Grigia di Torriana



La Renetta Grigia di Torriana prende il nome dalla caratteristica della sua buccia, totalmente rugginosa, e dalla omonima località di Barge, dove viene coltivata. L'albero della renetta presenta una vigoria medio-scarso, un portamento aperto e fruttifica prevalentemente su lamburde e rami misti. L'epoca di fioritura si può definire precoce e corrisponde alla seconda settimana di aprile, mentre la raccolta avviene nella seconda decade di ottobre. La renetta grigia presenta una pezzatura media, una forma tronco-conica breve e simmetrica, un profilo trasversale circolare, un peduncolo corto e medio basso, una buccia ruvida, rugginosa fino al 100% con lenticelle grandi e rugginose. La polpa del frutto ha una tessitura grossolana, un sapore dolce/acidulo ed un colore bianco/crema. La Renetta Grigia di Torriana, essendo una pianta molto rustica, non necessita di trattamenti fito-sanitari ed è una mela adatta per la cottura in forno.

Calvilla Bianca



La mela Calvilla Bianca è detta anche "regina delle mele" perché il suo sapore e la sua bellezza sono superiori a quelli di qualsiasi altra mela. La mela Calvilla Bianca, ad inizio secolo, veniva considerata una mela di gran lusso e veniva venduta a numero e non a peso. I suoi frutti sono gialli, leggermente sfumati di rosso nella parte rivolta al sole; la sua polpa è bianco-giallognola, fine, tenera, succosa e molto dolce, con un aroma intenso di limone, fragola e lampone. Il suo contenuto di Vitamina C è molto elevato (31,5 mg./100gr); un frutto di 300 gr. copre il fabbisogno giornaliero di Vitamina C di due persone. I frutti si raccolgono tra fine settembre e metà ottobre e si conservano fino a marzo-aprile. La pianta è leggermente sensibile alla ticchialatura più sulle foglie che sui frutti, senza però subire danni particolarmente gravi. Attualmente in Italia si contano circa 5.000 esemplari di mela Calvilla Bianca, concentrati soprattutto in Piemonte e Trentino Alto Adige. La maggior parte di questi alberi si trova in orti e giardini privati allestiti recentemente.

Madernassa



Questo frutto è caratterizzato da una notevole rusticità e da una buona fertilità. E' particolarmente adatto ad essere cotto per il suo caratteristico sapore e per la sua elevata ricchezza zuccherina. La forma del frutto è piriforme, lievemente appiattita all'estremità, di grandezza media.

Il colore dell'epidermide è verdastro con sfumature a volte rossastre a volte grigio marrone, a seconda del terreno in cui si trova; la polpa è compatta. La raccolta ha inizio normalmente ai primi di ottobre e termina verso la fine. Si presta assai bene ad essere conservata e trasportata. Ancora oggi, come un tempo, molte massaie cucinano nei loro "putagè" (forni a legna) le loro teglie di pere Madernassa.

Ramassin di Pagno



Frutto di forma ellittica e di piccola pezzatura (10 grammi), presenta la buccia verde con sovracoloro rosso viola ricoperta di pruina bianca e la polpa giallo verde. Questa varietà matura nella terza decade di luglio. Settembrina tonda (tipica della zona di Gassino): di piccola pezzatura (10-15 grammi), presenta la buccia di colore arancio e la polpa color albicocca. Le varietà considerate sono geograficamente originarie della Siria, prova ne è il fatto che il termine con cui vengono designate alcune di queste varietà, Dramasin o Ramassin, deriva etimologicamente dal nome della capitale siriana Damasco.

Mirabella



Di origine francese. Varietà molto antica (1420), originaria della zona tra Nancy e Metz. Frutto piccolo, di forma generalmente tondeggiante-ovale, appiattito all'estremità superiore, con picciolo lungo. Buccia giallo-chiaro con sfumature bianche, punteggiata di rosso soprattutto vicino al peduncolo. Polpa giallo-chiaro, consistente, succosa, dolce, leggermente acidula, di sapore eccellente e finissimo. Adatta anche per conserve e marmellate. Ampia fioritura tra la fine di marzo e la prima settimana di aprile, maturazione dalla seconda metà di agosto. Albero di vigoria media, molto fertile. Resistente al freddo.

Brogiotto Bianco



Antica varietà coltivata soprattutto sulla riviera ligure, dove riesce a dare il meglio di sé. La resa di questa varietà diminuisce man mano che ci si allontana dalla costa. Generalmente produce solo forniti piuttosto tardivi. Frutto medio-grosso, a forma di trottola, compresso alla corona, degradante verso il peduncolo, ma quasi privi di collo. Buccia sottile, verde-chiara con fenditure longitudinali bianche. Raccolta da settembre ai primi di ottobre. Albero maestoso, anzi forse la più grande fra i fichi, molto produttivo e costante nella maturazione. Le foglie sono tri e pentalobate, qualche volta intere.

ETTORE FAVINI

Education

Accademia delle Belle Arti Brera Milano – Prof. Alberto Garutti

Grants

2006

Premio “**Torino e Milano incontrano l’Arte 2006**” Zona Falchera (Torino)

Solo Exhibitions

2007

Ettore Favini, **Galleria Alessandro de March**, Milano

2006

Il mio papà, Ettore Favini Studio Visit, **Fondazione Adriano Olivetti**, Roma, *curated by Marcello Smarrelli*

2005

Rough End, **Galleria Alessandro de March**, Milano

Group Exhibitions

2006

Circle Line#1, **Rotonda a mare**, Senigallia (AN), *curated by Marcello Smarrelli*
Green Island, **Binario 21 Stazione Garibaldi**, Milano
Premio Mantero, **La Tessitura**, Como

2005

Contemporanea#3, **Pinacoteca Civica**, Como, *curated by Roberto Borghi*
Art Card Project, **Sharjah Art Museum**, Sharjah United Arab Emirates

2000

Comunicare per l’arte, **Castello della Gherardesca**, Castagneto Caducci

1998

La ville, la memoire, le jardin, **Academie de France, Villa Medici**, Roma, *curated by Bartolomeo Pietromarchi*

1997

Spa Un evento, **Ex fabbrica del Sale**, Ravenna, *curated by G. Gianuzzi*
Fuori Uso, Mercato Globale, **Ex Colonia Stellamare**, Montesilvano (PS), *curated by Laura Cherubini*
Jingle Bell, **Galleria Massimo de Carlo**, Milano, *curated by Uwe Schwarzer*

1995

Lavoro per tutti, **Galleria Neon**, Bologna

1994

Come trasformare la galleria Neon in una palestra, **Galleria Neon**, Bologna *curated by Emilio Fantin*

Bibliography & Press

Circle Line, Edizioni RAM *inarte*, 2006
Contemporanea#3, Silvana Editoriale, 2005
Comunicare per l’arte, biblioteca del cenide, 2000
La ville, la memoire, le jardin, la raccolta dei mille progetti, Charta Editore, 1998
Mercato Globale, Fuori Uso in Provincia, Edizioni Arte Nova, 1997
Popup, D La Repubblica delle Donne, 3 marzo 2007
La Settimana delle Arti, La Repubblica, 3 marzo 2007
Urbanistica, La Stampa, 02 gennaio 2007
Mostre, La Domenica il sole 24ore, 6 Agosto 2006
News, Flash Art n° 259 Agosto/Settembre 2006
MiArtMag, n° 9, jan 2006
INTERNI, n° 558, jan-feb 2006
Exibart On Paper, n° 24, 2005
Recensioni, Flash Art, n° 253 Agosto/Settembre 2005
Recensioni, Segno, Luglio/agosto 2005
Il segno dei trentenni, D la Repubblica delle donne, pag. 181 n°318 2002
E’ già futuro, DONNA, pag. 180 - 3/1997
EL GUIA, pag.124 5-6/1995